

Ghisi Grütter

41. Disegno e immagine
Le trasformazioni urbane del Quadraro lette!attraverso il cinema

Porta Furba negli anni '60, da *A colloquio con Franco Purini*, Gangemi editore, Roma 2014 (a cura di Carlo Berizzi e Enrico Valeriani)

20 giugno 2019
Codice **ISSN 2420-8442**

LE TRASFORMAZIONI URBANE DEL QUADRARO LETTE ATTRAVERSO IL CINEMA

di Ghisi Grütter

Cos'è il Quadraro

A sud est di Roma, a ridosso delle Mura Aureliane, si trova l'ottavo quartiere della Capitale, il quartiere Tuscolano, fra i primi quindici quartieri nati nel 1911 e ufficialmente istituiti nel 1921. Il quartiere prende il nome dalla via Tuscolana, l'antica via medioevale che da Porta San Giovanni arrivava fino ai castelli Romani, a Tuscolo quello che poi oggi è Frascati. Attualmente la via Tuscolana, che ha un percorso parallelo alla via Appia, parte da Piazza Sulmona per arrivare alla località di Macere (Artena) dopo aver attraversato il Quadraro, il Tuscolano e Cinecittà.

Il Quadraro/Don Bosco è il ventiquattresimo quartiere di Roma, indicato con Q. XXIV. Diventa ufficialmente quartiere solo nel 1961, soppiantando parte del suburbio Tuscolano. Inizialmente quest'area era compresa nella zona nota come il Quadraro, toponimo rimasto per gran parte della zona sud-est di quello che ufficialmente è il quartiere Tuscolano.

Durante la Seconda Guerra Mondiale il quartiere popolare fu bombardato, ma subito dopo si registrò una forte crescita demografica e uno sviluppo urbanistico della zona, ancora oggi molto popolosa e ricca di attività commerciali. La zona tuscolana è delimitata dal Parco degli Acquadotti, un'importante testimonianza del patrimonio storico-archeologico di Roma.

La zona si presentò per secoli come Campagna Romana fino al 1931 quando iniziò la costruzione degli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, terminati nel 1936. Tra il 1937 e il 1938 fu costruito anche l'edificio dell'Istituto Luce, di fianco

Sopra il Parco degli Acquadotti, sotto, gli stabilimenti di Cinecittà in costruzione





Tre fotogrammi del film "Bellissima" di Luchino Visconti del 1952. Nel film, il regista Alessandro Blasetti sta facendo dei provini ai bambini e si presentano anche Maddalena Cecconi (Anna Magnani) e la figlia Maria (Tina Apicella), al Teatro 5 dei Cinecittà Studios, in Via Tuscolana 1055. A destra come si presentava nel 1952 la via Tuscolana dall'uscita di Cinecittà.



agli stabilimenti. La zona fu quindi legata - e lo è in parte ancora - al cinema. Molti abitanti del quartiere hanno avuto piccole parti e ruoli di comparsa nei film girati a Cinecittà.

Invece con il toponimo Quadraro oggi s'indica l'area dell'insediamento più antico. Nella divisione amministrativa di Roma degli anni Venti quello che sarebbe divenuto il quartiere intensivo di Don Bosco era ufficialmente noto come Suburbio V. La nascita del quartiere si ebbe con la costruzione (1952) e sviluppo del complesso salesiano e della basilica di San Giovanni Bosco con una grande cupola, progettata da Gaetano Rapisardi, allievo di Marcello Piacentini, inaugurata nel 1959 e completata nel 1964. I lavori iniziarono nell'immediato dopoguerra lungo la Tuscolana, a partire dal Quadraro. La piazza metafisica, sempre di Rapisardi, è stata utilizzata in molte scene di film. Già nel piano regolatore del 1931 quest'area era destinata a essere urbanizzata e forse, anche per questo, gli edifici della piazza sono caratterizzati da un'architettura razionalista. Negli anni Ottanta, la zona ebbe un notevole sviluppo con la Linea A della Metropolitana, al posto del "tranvetto" che percorreva la Tuscolana.



La Chiesa di San Giovanni Bosco in costruzione, sotto il monumento ai caduti nel Parco XVII Aprile 1944

I Rastrellamento del Quadraro

Il monumento ai caduti nel "Parco XVII Aprile 1944" (ex giardino di Monte del Grano) lo ricorda. Il quartiere era definito "nido di vespe" dai tedeschi, a causa del disprezzo degli abitanti verso questi e verso i fascisti: una popolazione povera con anche gli sfollati del fronte. Si diceva che per sfuggire dai tedeschi "o vai al Vaticano o al Quadraro". Il 17 aprile 1944 l'esercito tedesco, al comando di Kappler, rastrellò per rappresaglia il quartiere e oltre 900 uomini furono deportati in Germania, di cui solo la metà fece ritorno.





La Resistenza romana fu particolarmente impegnata in questa parte della città. Non solo i partigiani del CLN, ma anche Bandiera Rossa operarono in questa parte della città, con operazioni di attacco alle forze tedesche, di assalto alle colonne dei convogli, con l'obiettivo certamente di impedire che i rifornimenti arrivassero verso la linea Gustav, in primis Monte Maio avamposto di difesa di Monte Cassino, ma con l'obiettivo anche di ridistribuire i viveri così sottratti alla popolazione ridotta alla fame.

La collaborazione tra partigiani e gente era perciò strettissima. In cambio la gente copriva la fuga dei partigiani, aiutava la lotta e sosteneva la resistenza e ospitava disertori che si sottraevano alla giustizia militare, non senza la collaborazione dei tanti parroci del territorio che non si tirarono indietro.

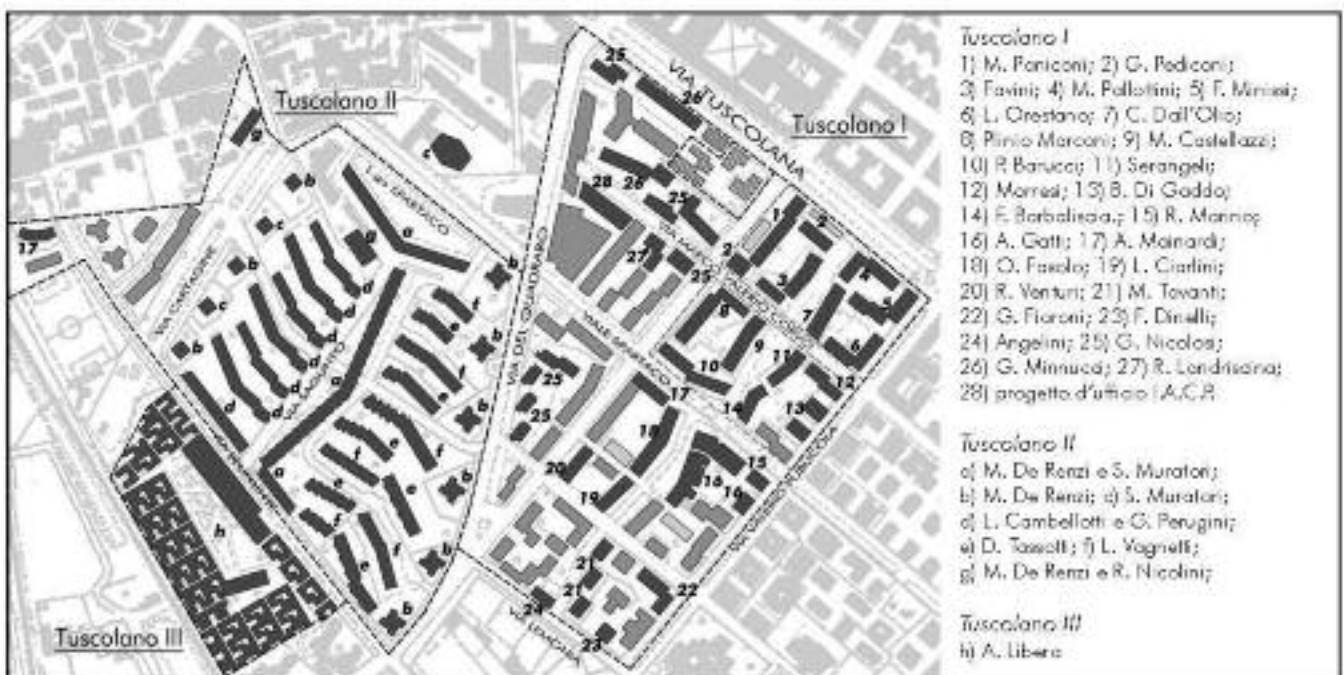


Fig. 1 - Planimetria generale, con l'individuazione dei tre settori



"Il tetto" di Vittorio De Sica del 1956

Con Gabriella Pallotta, Giorgio Listuzzi, Gastone Renzelli e la sceneggiatura di Cesare Zavattini. Una coppia povera di giovane sposi, ha un disperato bisogno di una casa e mobilita amici e parenti per costruire una baracca in un terreno comunale. I due hanno scoperto che, per legge, se riusciranno in una notte ad arrivare al tetto non potranno più essere scacciati. Alla mattina i lavori non sono ancora ultimati, ma le guardie, di buon cuore, fingono di non accorgersene.



Alla pagina precedente, il Tuscolano in costruzione e la planimetria delle tre sezioni.

Qui la piazza San Giovanni Bosco vista dall'alto e un fotogramma de "Il tetto" di Vittorio De Sica del 1956



Sopra *"Il tetto"* di Vittorio De Sica del 1956; sotto, piazza San Giovanni Bosco nel film *"I marziani hanno 12 mani"* di Pipolo e Franco Castellano sempre del 1956.

"I marziani hanno 12 mani" di Pipolo e Franco Castellano del 1956. Con Paolo Panelli, Magali Noël, Ciccio Ingrassia, Franco Franchi, Carlo Croccolo, Enzo Garinei e musica di Ennio Morricone. Un disco volante proveniente da Marte atterra a Roma. Quattro marziani vogliono studiare i sistemi base spaziale e conquistare l'opinione pubblica con la promessa di una pacifica invasione.





***"La dolce vita"* di Federico Fellini del 1960**

Marcello, dopo la scena della Fontana di Trevi, va a Cinecittà per un servizio fotografico, quando è davanti alla Basilica di S. Giovanni Bosco scorge il vecchio amico, l'intellettuale Enrico Steiner che si interessa su come stia procedendo la stesura del suo libro e lo invita a cena.

Prima di congedarsi da Marcello, Enrico Steiner lo invita a rimanere per ascoltarlo mentre suona Bach con l'organo della chiesa.

L'interno della chiesa, invece, è dei SS. Martiri Canadesi, in viale Giovanni Battista De Rossi.





A Cinecittà sono state ricostruite numerose *locations*, tra le quali la Cupola di San Pietro, e via Vittorio Veneto. Furono girate invece nella realtà il bagno nella Fontana di Trevi di Anita Ekberg e le scene ambientate nel quartiere Tuscolano.

La casa dello scrittore Steiner è pensata all'EUR, come testimonia la vista del Fungo e del Palazzo dello Sport di Pierluigi Nervi. Per motivi pratici gli esterni furono girati, invece, nella piazza S. Giovanni Bosco, dove gli edifici, appena completati, erano stati progettati nello stile razionalista.





***"Audace colpo dei soliti ignoti"* di Nanny Loy del 1960**

Due anni dopo il film di Monicelli, *Peppe detto "Er Pantera"* rimette insieme i vecchi compari per rapinare il furgone del Totocalcio. Con l'alibi della partita Milan-Roma, i soliti ignoti vanno in trasferta a Milano dove riusciranno ad accaparrarsi il bottino. Ma la decisione di lasciare la valigia con il denaro in un deposito bagagli e le pressanti indagini sanciranno l'ennesimo fallimento della scalcinata banda. Nel finale dell'*"Audace colpo dei soliti ignoti"* di Nanny Loy del 1960 la valigia con i soldi sarà abbandonata a piazza Don Giovanni Bosco.





"Mamma Roma" di Pier Paolo Pasolini del 1963

Mamma Roma vive in periferia nel palazzo dei ferrovieri in piazza Tommaso De Cristoforis a Casal Bertone. Quando cambia casa si trasferisce al Quadraro. Mamma Roma e il figlio prendono casa nel comprensorio INA-Casa. In alcune scene girate al Parco degli Acquadotti si riconosce sullo sfondo la Basilica di San Giovanni Bosco, così come quella del finale dove Mamma Roma cerca di buttarsi dalla finestra. Quella descritta da Pasolini è un'umanità disagiata che non trova salvezza, bazzicando da una periferia all'altra. Il centro di Roma è lontano anni luce. Le borgate della capitale sono un luogo da cui non si "esce". Mamma Roma tornerà a prostituirsi e il figlio ricomincerà a delinquere, fino a trovare la morte.





L'edificio dove è andata ad abitare Mamma Roma è all'interno del Tuscolano II, detto il "boomerang" che si affaccia su Largo Spartaco. Progettato da De Renzi e Muratori, contiene 80 alloggi in 5 piani più l'ammezzato con negozi. Qui la scena finale del film e quello che Mamma Roma vede dalla finestra.



“Una vita violenta” di Paolo Heusch, Brunello Rondi del 1962

Il film, tratto dal romanzo omonimo di Pier Paolo Pasolini, ha per protagonista un giovane di borgata (Sergio Citti) che durante una rissa ferisce a coltellate un uomo e finisce in carcere. Uscito di prigione, si ammala di tisi e viene ricoverato in sanatorio, dove un sindacalista comunista lo convince a mettere la testa a posto.

La scena in cui il giovane cerca di riconquistare Irene (Serena Vergano), è girata davanti al Tuscolano; si riconoscono chiaramente le torri INA CASA progettate da Mario De Renzi e Saverio Muratori.

Il giovane decide quindi, di sposarsi e di sistemarsi, ma un giorno, per salvare una donna, si getta in un fiume e muore.



“Un borghese piccolo piccolo” di Mario Monicelli del 1977

Il film è tratto dal romanzo di Vincenzo Cerami, ed è interpretato da Alberto Sordi, Shelley Winters e Vincenzo Crocitti.

Giovanni Vivaldi è un modesto impiegato di un Ministero a Roma, sulla soglia della pensione. La sua vita si divide tra il lavoro e la famiglia. Con la moglie condivide grandi speranze per Mario il loro unico figlio, appena diplomato in ragioneria. Il giovane ha ancora una certa ingenuità e fiducia nel prossimo, ma si trova a seguire la morale del padre che è quella della piccola piccola borghesia italiana:

«Pensa a te, Mario, pensa solo a te! Ricordati che in questo mondo basta fare sì con gli occhi e no con la testa, che c'è sempre uno pronto che ti pugnala nella schiena. D'altronde io e tua madre siamo soddisfatti: abbiamo un figlio ragioniere, che vogliamo di più? Per noi gli altri non esistono.

Tu ormai sei sistemato, noi siamo vecchi: non c'abbiamo altre ambizioni. Tutto quello che vogliamo è morire in pace, con la coscienza a posto».



Una delle scene più forti del film "Un borghese piccolo piccolo" di Mario Monicelli del 1977 è il pedinamento di Alberto Sordi lungo la via Tuscolana fino al palazzone INA CASA in Largo Spartaco. Qui il ragioniere Vivaldi attende il ragazzo colpevole di aver causato la morte del figlio, lo tramortisce con il crick e lo rapisce per vendetta.



***"Uno contro l'altro praticamente amici"* di Bruno Corbucci del 1981**

Via dei Quintili al Quadraro vecchio in "Uno contro l'altro praticamente amici" di Bruno Corbucci del 1981

Un piccolo industriale di Varese (Renato Pozzetto) arriva a Roma, con una valigia contenente cento milioni in contanti per "persuadere" un sottosegretario a concedergli una licenza d'esportazione. Ma a Roma incontra un ladruncolo, Er Monnezza (Tomas Milian). Quando i soldi spariscono lui è il primo a essere sospettato. Non è stato lui, ma è lui a ritrovare il malloppo (e a tenerselo perché il varesotto ha ottenuto ugualmente lo scopo).



***"Sole, cuore, amore"* di Daniele Vicari del 2016**

Il film narra la storia di due donne che, pur vivendo nella stessa palazzina a Torvaianica, conducono vite molto diverse. Eli (Isabella Ragonese) impiega due ore per raggiungere il posto di lavoro: si sveglia alle 4.30 prende il pullman dell'Acotral, poi la Metro fino alla fermata Lucio Sestio, per lavorare come cameriera in un bar per 800 euro al mese, al nero. Ha un marito muratore disoccupato, e quattro figli. La sera non torna mai a casa prima delle 22.00.

Eli ha un'unica amica Vale (Eva Grieco) che le guarda ogni tanto i figli, aiutandoli a fare i compiti. Vale, invece, è una ballerina-performer che, in coppia con una partner, danza in alcuni luoghi improbabili, prevalentemente di notte, creando coreografie contemporanee suggestive, rese maggiormente intense dalla complicità delle luci artificiali.



In "Sole, cuore, amore" di Daniele Vicari del 2016, il quartiere diventa teatro della storia di due umanità nella periferia romana. Così racconta il regista: «Il paesaggio che ho descritto è quello che io definisco "interzona", non la periferia sfigata governata da spacciatori e tossici e neppure il centro borghese: piuttosto è quella situazione ambientale media, "normale" in cui vive la maggioranza delle persone. Il vero problema è che questo luogo è diventato sintomatico di un mondo che abbiamo reso inadatto agli esseri umani. E questo è un paradosso».



Vorrei concludere questa breve disamina sulle trasformazioni urbane e sociali, della zona Quadraro di Roma - da campagna a quartiere operaio e oggi residenza del nuovo ceto-medio - mettendo in evidenza che oggi Via dei Quintili, la strada principale del vecchio Quadraro, è diventato un luogo di grande vitalità, piena di iniziative culturali. A titolo di esempio, cito il numero 144 dove c'è "Spazio Y", un piccolo spazio per mostre. Lì nel 2016, ho partecipato io stessa al "Codice Quadraro" (*Temporary Library*), evento organizzato dall'artista Andrea Lanini, dove ognuno poteva prendere in prestito i libri di cartone, istoriarli liberamente, per poi restituirli. Così recitava il comunicato stampa della mostra: «Questa non è una biblioteca. Ne ha l'aspetto, però, e una certa patina di antico che hanno spesso le cose povere e abbandonate, anche se sono state gettate per strada solo da qualche giorno. Come biblioteca è un assurdo perché, in quelle vere, i libri sono di autori diversi, scritti in anni diversi, con argomenti diversi, storie e racconti. Qui invece l'autore è uno solo, uno solo l'anno di esecuzione, uno solo l'argomento. Probabilmente l'autore si è montato la testa nel voler accumulare tutti questi libri in un tempo così breve. O forse ha voluto proprio giocare con il tempo e prendere in prestito l'idea del tempo dilatato di tutto il sapere conservato nelle vere biblioteche, per mostrare che ci possono essere tante storie anche in una biblioteca finta, nata semplicemente da qualche passeggiata. Il Quadraro è l'unico vero argomento di questa biblioteca, o meglio, alcune passeggiate solitarie, compiute dall'autore tra le amabili case basse, nelle piccole strade, tra i giardini sorvegliati da aquile e leoni di gesso. Ogni tanto spunta un pino marittimo dietro un muro di mattoni e un prato in lontananza, fino all'acquedotto. Sulle targhe in marmo delle strade, stanno incisi nomi che potrebbero indicare ad un Gitone o a un Encolpio il ritorno a casa, o meglio, alla loro stanzuccia disadorna, alla fine di una notte di bagordi. Ma soprattutto le persone, i



negozianti, gli abitanti, gli artisti che ci vivono sono il tema di tutti questi libri. E se l'autore, a causa di una sua discutibile riservatezza, non è riuscito a coinvolgere nei suoi itinerari tutte queste persone, ora possono dire la loro ed essere autori della biblioteca non meno dell'autore stesso. Ogni visitatore può prelevare un libro e tenerlo per tutta la durata della mostra, fino al giorno 6 gennaio 2016, in occasione del finissage, quando dovrà restituirlo. Il possessore temporaneo del libro potrà apportare a esso le modifiche e le aggiunte che riterrà opportune oppure restituirlo così come lo ha trovato all'atto del prestito. Ogni libro deve essere registrato tanto nel momento del prelievo che in quello della riconsegna».

Via dei Quintili al Quadraro vecchio, oggi

20 giugno 2019

BIBLIOGRAFIA

Mauro D'Avino e Lorenzo Rumori, *Roma si gira, gli scorci ritrovati nel cinema di ieri, Anni '40, '50, '60*, Gremese, 2012

Mauro D'Avino e Lorenzo Rumori, *Roma si gira, gli scorci ritrovati nel cinema di ieri, Anni '70, '80*, Gremese, 2012

<http://www.facebook.com/pages/RomaToday/41916963809>

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=2705321>

https://popcorn.tv.it/guide/dove-e-stata-girata-la-dolce-vita/1326?refresh_cp



Luigi Scarano, detto Gino, è uno storico barbiere del Quadraro, in *Va dei Quintili 63/A* dal 1947. Molti attori sono stati serviti da lui. Il Quadraro, infatti, è stato per anni il backstage di Cinecittà — la Hollywood sul Tevere — di cui ha ospitato le maestranze, gli aspiranti attori e i divi mancati, i sarti e i parrucchieri.

<https://www.rerumromanarum.com/2015/06/quartiere-don-bosco.html>
<http://www.romatoday.it/eventi/quadraro-il-quartiere-ribelle-2985485.html>
 De Cesaris W., *La borgata ribelle – il rastrellamento del Quadraro e la resistenza popolare a Roma*, Odradek, Roma 2004
 Moellhausen E. F., *La carta perdente: memorie diplomatiche 25 luglio 1943 – 2 maggio 1945*, Sestante, Roma 1948
 De Simone C., *Roma città prigioniera - i 271 giorni dell'occupazione nazista (8 settembre '43 – 4 giugno '44)*, Mursia, Milano 1994
 Dollmann E., *Roma Nazista*, BUR Milano, 2002
 Monelli P., *Roma 1943*, Einaudi, 1993
 Piscitelli E., *Storia della resistenza Romana*, Bari, 1965
 Portelli A., *L'ordine è già stato eseguito*, Donzelli Editore, Roma 2001
 Guidi C., *Operazione Balena Unternehmen Walfisch* - Edilazio Roma 2013
 Ghisi Grütter, *Al cinema con l'architetto, Volume II*, Timia edizioni, Roma 2017
 Ghisi Grütter, *Una Roma in Bianco e nero. Città e cinema a Roma nei primi anni'60*, in "Ticonzero", maggio 2016
<http://www.theindependentproject.it/it/events/events/andrea-lanini-codice-quadraro-temporary-library/>
A colloquio con Franco Purini, Gangemi ed., 2014 (a cura di Carlo Berizzi e Enrico Valeriani)
<https://www.marieclaire.com/it/bellezza/capelli/a25395543/miglior-parrucchiere-uomo-roma/>